INTERVENTI DI RIDISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI PER LE ATTIVITÀ ALL'INTERNO DEL COMPLESSO DI SAN PIETRO IN VINCOLI.

PORTICO SUD OVEST

RELAZIONE GENERALE

Sommario

1. Inquadramento 2
2. Tecnico – illustrativa 4
3. Interventi 4
4. Vincoli 6

1. Inquadramento

Si tratta di un edificio cimiteriale di valore storico-artistico e ambientale. L'edificio fu costruito nel 1777 su progetto dell'arch. Valeriano Dellala di Beinasco per conto di Vittorio Amedeo II, secondo quanto disposto dalle Regie Patenti che regolavano l'adozione del nuovo sistema di sepoltura nei cimiteri anzichè nelle chiese. I comuni cittadini dovevano far riferimento al proprio cimitero di appartenenza secondo le indicazioni dell'arcivescovo che assegnava ad ogni parrocchia il proprio cimitero.
Il progetto del Cimitero di San Pietro in Vincoli (porta Dora), come il Cimitero di San Lazzaro (porta Po) fu affidato all'architetto Francesco Valeriano Dellala di Beinasco per conto di Vittorio Amedeo II, verso la fine del 1700 (1777). I due cimiteri possedevano la stessa struttura ma, mentre il complesso di San Lazzaro (che oggi non esiste più) terminò le sue funzioni nel 1829 (Manifesto Senatorio del 1829), san Pietro in Vincoli conservò la sua funzione ancora per una sessantina d'anni. Dellala di Beinasco seguì attentamente la fase progettuale e di direzione lavori (come risulta dalla documentazione nell'Arch. di St. di Torino, Economato dei Benefici vacanti, Cimiteri di Porta Po e Borgo Dora, mss. 1 s.).

Nel 1852 Il Cimitero di san Pietro in Vincoli fu danneggiato dallo scoppio della polveriera del vicino Arsenale Militare. Nel 1882 le sepolture cessarono definitivamente, ma il cimitero rimase aperto fino al 1937. Riportò molti danni per i bombardamenti della seconda guerra mondiale e iniziò ad essere abbandonato.
Fu chiuso definitivamente nel 1952.
Constatandone lo stato di degrado dovuto anche a numerosi atti vandalici la Città nel maggio 1970 stabilì lo sgombero e il sigillo dei sotterranei, nonché il trasferimento dei resti al Cimitero Monumentale (dove il comune non concesse alle famiglie siti sostitutivi, come avvenne in occasione della chiusura di San Lazzaro, ma si occupò della raccolta e conservazione dei resti in una tomba comune). Vennero contestualmente realizzati dalla Sovrintendenza lavori di restauro e pulitura delle facciate e di sistemazione generale.
Lo sgombero dei pozzi comuni venne effettuato solo parzialmente, ma si procedette alla loro chiusura e sigillatura e alla sistemazione a prato dell'area scoperta.
Negli anni successivi, visto lo stato di abbandono ed il conseguente verificarsi di processi di degrado vennero effettuati ulteriori interventi di restauro e di rifunzionalizzazione del complesso che diventa nel 1998 sede della Bibliomediateca " Mario Gromo" del Museo Nazionale del Cinema.

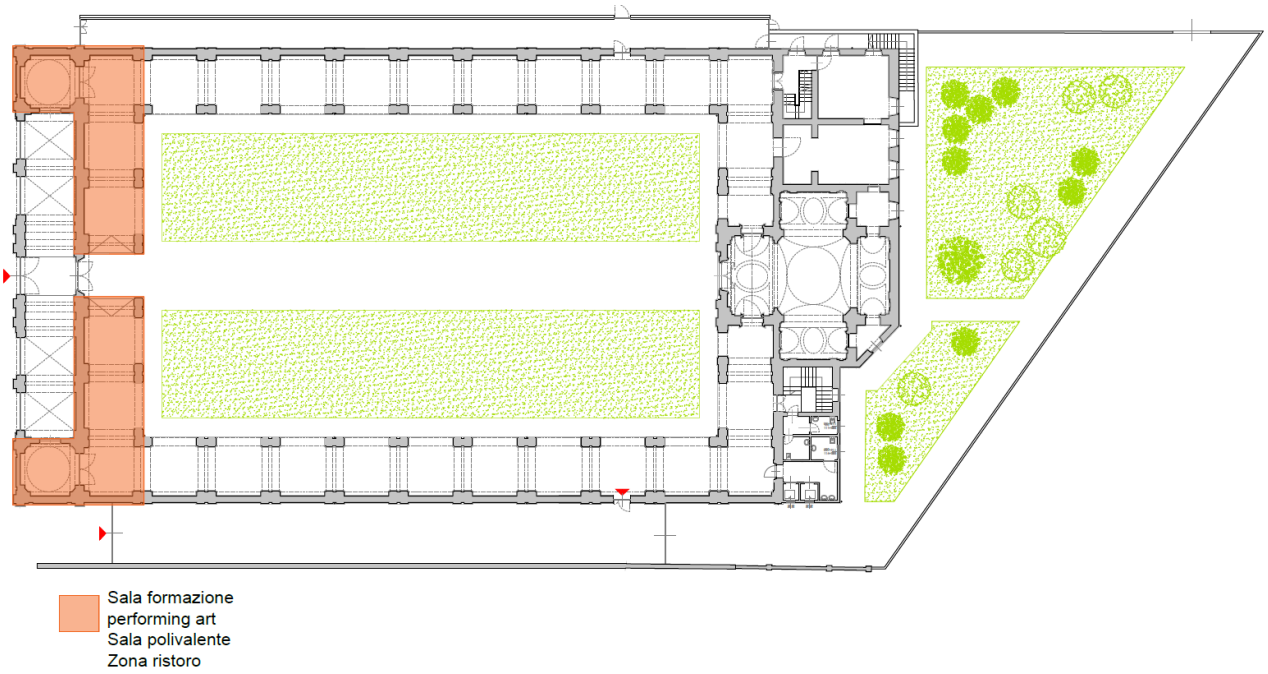
Successivamente al trasferimento della biblioteca in altra sede, nel 2009 l'ex cimitero viene utilizzato per eventi pubblici e in seguito affidato con regolare concessione in gestione alle associazioni culturali per lo svolgimento di manifestazioni principalmente incentrate sul teatro.

Il complesso, di elegante e sobrio stile neoclassico, conserva l'impianto originale.
La facciata principale è costituita da un pronao con ingresso centrale.
Dall'ingresso è già interamente visibile la facciata della cappella a croce greca situata sull'asse longitudinale del chiostro, sul lato opposto.

A parte l'inserimento di alcuni piccoli bassorilievi rappresentanti teschi e ossa e ghirlande floreali, che sono situati sulla facciata d'ingresso, sulla facciata della cappella e al suo interno, l'architettura è povera di elementi con funzione decorativa.
In particolare, sulla facciata del pronao compaiono due ordini di lesene: una con capitelli con ghirlande e l'altra con teschi alati; sul timpano del pronao è raffigurato l'Angelo della Morte.
Il porticato è organizzato intorno ad un grande cortile rettangolare la cui superficie è oggi trattata a prato.
Il camminamento lastricato in pietra posto al centro del cortile unisce l'entrata al cimitero all'ingresso alla cappella.
La manica sud ovest dell'edificio prospicente la strada è composta da due porticati addossati l'uno all'altro (un pronao e un porticato). Dai lati del portico che affaccia verso il cortile interno si accede inoltre a due piccoli ambienti.
Originariamente nello spazio a cielo aperto del cortile centrale erano posizionate le fosse comuni organizzate in base alla parrocchia di provenienza. Lo spazio era suddiviso in 9 file ognuna con 5 pozzi per un totale di 44 fosse comuni ed un ossario posizionato esattamente al centro.
Sotto il porticato e nelle parti sotterranee corrispondenti (oggi solo parzialmente accessibili) erano ospitate le tombe di famiglia particolarmente facoltose e gli spazi destinati agli uomini della curia.
All'esterno delle mura consacrate vi erano due pozzi destinati alle salme dei giustiziati e ai non battezzati, impenitenti e suicidi.
Lungo il porticato sono presenti e quasi interamente leggibili alcune lapidi.
Al fianco della cappella situata in fondo al chiostro si sviluppa il resto dell'edificio che è costituito da ampi locali distribuiti su due piani più il sottotetto a sinistra della cappella, oggi in parte utilizzati come uffici a servizio delle attività delle associazioni, mentre a destra si trovano i locali destinati ai servizi igienici e l'ingresso per l'accesso alla scala principale che conduce ai sotterranei.
La parte dell'edificio che contiene i servizi igienici e altri piccoli locali è stata ampliata su progetto del Comune di Torino all'inizio degli anni 2000 per fare fronte all'esigenza data dalla nuova funzione di utilizzo (eventi pubblici, oggi luogo di aggregazione a vocazione teatrale).
E' costituita da un solo piano fuori terra ed è dotata di una copertura a falda unica indipendente dal resto della copertura dell'edificio.
Risale sempre a questo periodo l'intervento per la realizzazione del nuovo percorso centrale del cortile principale.

Il complesso presenta altre aree di pertinenza: una zona a giardino sul retro e con ingresso indipendente da strada del Fortino, un lungo e ampio corridoio a cielo aperto con anche funzione di passo carraio accessibile da un cancello indipendente verso via San Pietro in Vincoli lungo il lato destro del cortile porticato e attraverso una porta situata sempre sotto il porticato, un camminamento di dimensioni più ridotte situato all'esterno del lato sinistro e delimitato da una cancellata.
In generale l'edificio si trova in discreto stato di conservazione pur presentando alcune criticità dovute a fenomeni di umidità di risalita e un generale e fisiologico leggero stato di degrado degli intonaci e delle decorazioni dovuto al normale trascorrere del tempo.

2. Tecnico – illustrativa



La proposta contenuta nel progetto per la ridistribuzione degli spazi del complesso di San Pietro in Vincoli ha origine dalla necessità espressa dalle associazioni, che oggi lo hanno in concessione, di fare un salto di qualità e di accrescere in maniera significativa il loro potenziale di offerta culturale e di servizio al quartiere e, più in generale, alla città.
Questa decisione ha portato verso una scelta di utilizzo dei luoghi che potremmo definire alternativa, se non innovativa. La chiusura di parte dei portici attraverso l'inserimento di pareti vetrate, così da poterli utilizzare per le nuove attività e per ampliare quelle esistenti, dando la possibilità di godere di uno spazio altrimenti difficile da adoperare, è un esempio unico all'interno del panorama di edifici storico-monumentali.
Una scelta architettonica che lascia aperto il collegamento con l'intorno e mantiene la permeabilità con lo spazio retrostante, permettendo la lettura del manufatto senza andare ad intaccare la struttura originaria, rendendola però praticabile e adattabile agli usi che sono stati previsti dalle associazioni.
Queste sono decisioni che oltre a entrare direttamente nella sfera puramente architettonica, sono dettate anche dal luogo all'interno del quale vengono inserite. La monumentalità dell'edificio, che apparentemente potrebbe essere visto come elemento di vincolo, in questo modo diventa invece valore aggiunto, aprendosi alla cittadinanza e permettendo un avvicinamento al disegno storico della città.
Le **esigenze** poste alla base della progettazione sono quindi connesse alla nascita di nuovi spazi per attività aggregative come l'aula studio con piccolo punto ristoro e la sala per le attività formative.

3. Interventi

La riqualificazione dello spazio prevede la messa in sicurezza delle aree adibite alle attività delle associazioni, l'accessibilità e la sostenibilità dell'intervento.

Per quanto riguarda l'accessibilità, non sono stati previsti interventi in quanto i locali, che per altro si trovano al piano terra, hanno dislivelli di piccola entità.
La riqualificazione dal punto di vista ambientale è un argomento piuttosto complicato quando si parla di edifici monumentali come questo. L'impossibilità di utilizzare cappotti isolanti o impianti che necessitano di lavorazioni invasive, rendono il lavoro delicato e puntuale. Per questo si è scelto di andare a intervenire più che altro sugli impianti, utilizzando luci a led per il risparmio energetico e piastre riscaldanti che lavorano sull'irraggiamento, così da non dover andare ad installare caldaie con passaggi di tubi che nel nostro caso non sarebbe possibile effettuare. Oltretutto questo tipo di impianto ci permette di raggiungere la temperatura ideale in breve tempo, di suddividere gli ambienti in zone, stabilendo tempi e modi per ognuna di esse, non ha bisogno di manutenzione, non scalda l'aria ma scalda i corpi evitando che questa salga verso il soffitto, e viste le altezze dei portici è un punto da prendere in considerazione, in ultimo è un sistema che non spostando l'aria risulta essere più salubre, offrendo un elevato grado di comfort anche per la sua silenziosità.
Quindi, sempre nell'ottica di aumentare l'area utilizzabile, senza andare ad intaccare la struttura dell'edificio ma rendendolo accessibile alla cittadinanza, non solo nel periodo estivo ma anche nei mesi invernali, gli spazi sono stati delimitati da ampie pareti vetrate, garantendo la trasparenza necessaria alla percezione della continuità del portico e del complesso architettonico, ma anche il contenimento delle dispersioni di calore (vetri basso emissivi) e assicurando la piacevolezza e la salubrità degli spazi.

PORTICO SUD OVEST

I nuovi spazi delimitati dalle vetrate e situati sul lato del portico a sud ovest del complesso sono dedicati allo svolgimento delle attività aggregative: **una sala per lo studio**, l'incontro e le attività informative corredata di piccolo punto di ristoro e una **sala dedicata ad attività formative** incentrate soprattutto sull'espressione corporea, l'insegnamento attoriale il canto corale.

A - Sala polivalente: 78,54 mq

situata nell'ala sinistra rispetto all'entrata principale. Si prevede la semplice installazione delle vetrate come descritte nel progetto corredate di vetri a bassa emissione, l'integrazione dell'impianto elettrico presente, l'installazione di pannelli radianti di nuova generazione, la realizzazione di un punto acqua a servizio del punto ristoro collocabile nella cappella sud-ovest.

B - Sala formazione performing arts: 78,54 mq

situata nell'ala destra rispetto all'entrata principale. Si prevede l'installazione delle vetrate come descritte nel progetto corredate di vetri a bassa emissione, l'integrazione dell'impianto elettrico presente, l'installazione di pannelli radianti di nuova generazione.
Trattandosi di un edificio sottoposto a tutela monumentale lo sviluppo di questo progetto costituisce già da tempo oggetto di dialogo e confronto costruttivo con gli uffici competenti della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Torino. Per questo motivo il progetto è stato concepito e composto nel rispetto delle cautele e degli oggettivi vincoli che sono imprescindibili quando si opera in un contesto monumentale. Allo stesso tempo però è stato necessario tenere conto della necessità, altrettanto imprescindibile, di

contenimento dei consumi e degli sprechi in materia di energia, così come delle esigenze relative all'apertura degli spazi alla cittadinanza e alle attività che per questo verranno potenziate all'interno della struttura.
Per le motivazioni fin ora esposte si sono fatte le scelte qui di seguito elencate:
- Le **chiusure del portico** attraverso le grandi vetrate che garantiscono la trasparenza necessaria alla percezione della continuità del portico e del complesso architettonico ma anche il **contenimento delle dispersioni** di calore (vetri a bassa emissione) assicurando la piacevolezza e il comfort degli spazi.
- Le **integrazioni dell'impianto elettrico** sotto il portico, in parte già esistente, saranno realizzate con un impianto esterno per evitare lavori di muratura.
- Il **sistema di riscaldamento** degli ambienti, a pannelli radianti infrarossi, utilizzato con efficacia anche in edifici dotati di altezze interne importanti, oltre a permettere una gestione molto flessibile (raggiunge la temperatura necessaria in tempi molto ridotti), non necessita di alcuna opera edile per essere installato.
Inoltre, scaldando solo dove necessario, evita le dispersioni e i consumi che si verrebbero a creare viste le caratteristiche dimensionali degli ambienti.

4. Vincoli

L'edificio è sottoposto a vincolo di tutela architettonica secondo la PARTE II d.lgs 42/2004 e s.m.i.

L'edificio non è sottoposto a vincolo paesaggistico secondo d. lgs. 42/2004

L'area verde di pertinenza del complesso è compresa nella fascia di rispetto 150 m secondo quanto prescritto dalle norme Ex. L. 491/85 Legge Galasso (tutela sponde corsi d'acqua).

Secondo quanto riportato nel «Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata» di cui al D.P.R. n. 31/2017" le opere in progetto (rampa prefabbricata per disabili e modifica di apertura esistente) non sono soggette ad autorizzazione paesaggistica in quanto rientranti nell'allegato A (INTERVENTI ED OPERE IN AREE VINCOLATE ESCLUSI DALL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA) ai punti A2 e A4

Per gli interventi rappresentati in progetto è stato richiesto è ottenuto il parere della Sorpintendenza:
AUTORIZZAZIONE PER OPERE O LAVORI (art. 21 d.lgs. 42/2004 e s.m.i.) rilasciato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino rilasciato il 30/10/2023 (MIC|MIC_SABAP-TO|30/10/2023|0021305-P)